

Reportage

Anche a Cuneo gli adolescenti possono essere una vera risorsa

Nel 2021 le persone a rischio depressione in Italia erano il 39%. Negli ultimi anni il Regina Margherita di Torino ha registrato un aumento dei tentativi di suicidio; nell'Asl Cn2 i pazienti neuropsichiatrici erano 2.294 nel 2019, con il 12,6% tra gli under 18

Adolescenza è crocevia, labirinto, gomito di sentieri, scrigno di creatività. È desiderio di appartenenza e distanza, di libertà e sicurezza. Le riflessioni emergono dalla ricerca *Essere adolescenti a Cuneo oggi*, realizzata dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo in collaborazione con Cultural welfare center e presentata a fine luglio insieme al bando Giardino delle idee, per promuovere il benessere dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni con azioni d'intercettazione precoce del disagio. Nel territorio provinciale verranno selezionati cinque progetti, con un piano biennale fino al 2024 che investirà 500mila euro.

Gli adolescenti sono una risorsa e rappresentano, se valorizzati, la soluzione a molti problemi sociali. Allo stesso tempo il loro disagio risulta in incremento – amplificato dalla pandemia – ed è un dovere collettivo prendersene cura. Secondo i ricercatori, «la violenta interruzione delle relazioni sociali in presenza per contrastare la diffusione del virus si innesta su fenomeni di sospensione della socialità, già manifesti prima della pandemia: l'infragilirsi delle strutture sociali e le crescenti disuguaglianze hanno radici lontane i cui effetti interagiscono con una fase nuova, inaspettata e impensata, portatrice a sua volta di ansie e paure».

I NUMERI

Nel 2021 la quota di persone a rischio di depressione in Italia era del 39%, a fronte di una media del 27% per i Paesi dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). La percentuale di persone a rischio di ansia era del 28% nel 2020 e del 30% nel 2021, ma del 25% e 26% per la media Ocse. Le persone che riferivano di essersi sentite sole «per la maggior parte» o «per tutto il tempo» nelle ultime due settimane, in aprile-giugno 2020 e febbraio-marzo 2021 erano il 17% e il 20% in Italia, e il 14% e 19% nella media degli altri Paesi.

Inoltre, stringendo il focus geografico, emerge come negli ultimi 10 anni la neuropsichiatria infantile (Npi) dell'ospedale Regina Margherita di Torino abbia registrato un aumento dei ricoveri per tentativi di

suicidio (erano 7 nel 2009, sono stati 35 nel 2020). Anche il nostro giornale ha documentato la problematica: nell'Asl Cn2 i pazienti in carico alla Npi nel 2019 erano 2.294, pari al 12,6% della popolazione 0-18 anni.

Nell'area del disagio psichico i disturbi più frequenti sono il ritiro sociale, i disturbi d'ansia e somatici (42% del totale), seguiti da problemi del comportamento e della condotta (30%), della sfera dell'umore come la depressione (14%) e del comportamento alimentare (8%). È presumibile che la pandemia abbia aggravato le statistiche. Per quanto riguarda il dipartimento di salute mentale dell'Asl Cn2, i 223 giovani tra 18 e 24 anni in carico nel 2020 presentavano problematiche relative ai disturbi dello spettro psicotico (8,7%), di personalità (15,2%), di ansia-panico (19,6%), della sfera dell'umore (16%), ossessivo compulsivo (3,5%), dell'adattamento (13,5%), alimentare (3,5%) o ritardo mentale (20%). Pare che l'Italia e anche la nostra provincia soffrano di più rispetto al contesto europeo.

PERIODO DELICATO

La ricercatrice e sociologa Catterina Seia, presidente di Cultural welfare center, che

ha lavorato con la fondazione Crc, spiega che il passaggio adolescenziale è un periodo delicato della vita, della costruzione del sé, della ricerca di autonomia: «Nella recente indagine Istat sul benessere, sono i giovani tra 14 e 19 anni a esprimere scarsa soddisfazione per la loro qualità della vita. La provincia di Cuneo nella sua eterogeneità – dimensioni urbane, piccoli centri, aree rurali e montane – ha retto meglio di altri contesti grazie alla sua salute economica, alla qualità dei servizi, alla forza delle reti sociali e alla prossimità relazionale che l'hanno caratterizzata, ma non è un'isola».

Prosegue la ricercatrice: «Come riferiscono entrambe le Asl cuneesi, le richieste di aiuto con accessi ai servizi ospedalieri per problemi acuti sono in crescita: i ricoveri sono aumentati di cinque volte ed è raddoppiato il tempo di stabilizzazione delle crisi. L'insorgenza dei mallesseri è sempre più precoce e la gamma è ampia, spesso con comorbidità (la presenza di almeno due diagnosi, ndr). Quali sono i problemi? Disturbi del sonno, del comportamento alimentare, ansia, attacchi di panico, isolamento sociale, autolesionismo, tentativi anticonservativi. Occorrono strut-



MARTIN-DM / ISTOCK

ture sanitarie adeguate alle risposte sul fronte della cura per percorsi di recupero che necessitano di tempi lunghi, una filiera dall'ospedale al territorio, supporto genitoriale e comunità inclusive. Ed è centrale l'intercettazione precoce, a cura di tutta la comunità educante, dei segnali: difficoltà di apprendimento e relazionali, sentimenti di solitudine, distacco e minore senso di appartenenza, che possono essere espressioni transitorie di una fase di crescita, da gestire».

LA REAZIONE

Soprattutto è importante non guardare all'universo giovanile come difettoso o colpevole. Catterina Seia: «I giovani non sono il problema, ma la soluzione. Hanno affrontato la pandemia, che ha sottratto loro il nutrimento della relazione, mettendo in luce forti capacità di reazione e creatività. E chiedono

spazi di protagonismo. Concentriamoci sulla promozione della salute, ancora molto sottovalutata». A questo proposito, si deve puntare sullo sviluppo delle potenzialità di ogni persona, evitando categorizzazioni come «giusto/sbagliato», «bravo/incapace», «sano/malato».

Prosegue Seia: «Ci sentiamo bene se ci percepiamo in grado di realizzare le nostre aspirazioni, autodeterminarci, rispondere alle difficoltà». La cultura e l'arte, l'aggregazione e l'espressività sono tutti strumenti che possono favorire il benessere e la prevenzione del disagio.

LE STRUTTURE

Non mancano le testimonianze di chi in provincia ogni giorno sta al fianco dei ragazzi: infermieri, psicologi, educatori, medici. Nella ricerca della fondazione Crc sono numerosi gli operatori intervistati. Spiega uno: «Alcuni adolescenti non dovrebbero essere ricoverati in ospedale, ma avere spazi dedicati, in cui essere accolti. Penso per esempio al modello della Francia, dove ci sono luoghi dedicati ai ragazzi che fanno tentativi anticonservativi: qui, possono lavorare sullo sviluppo delle loro potenzialità».

L'ONDATA

Prosegue un altro: «Dobbiamo gestire una vera e propria ondata di disagio, che è stato probabilmente reso evidente dalla condizione di isolamento imposta ai giovani dalla pandemia. I pazienti sono più complessi, hanno doppie o triple diagnosi (comorbidità): la ragazza anoressica può essere anche autolesionista, il paziente depresso può avere un disturbo del neurosviluppo e così via. E sono sempre più piccoli: l'età media dei ricoverati nel 2019 e 2020 era intorno ai 15 anni, mentre nel 2021 era di 14 anni e 2 mesi. Dai nostri dati, che correlano

con quelli nazionali, si vince inoltre che hanno sofferto più le ragazze dei ragazzi».

LA GRANDE FUGA

Cresce poi il fenomeno dell'*hikikomori*, ovvero il grave ritiro sociale. Il ragazzo o la ragazza si chiude in camera, non esce più e trascorre il tempo con serrande abbassate e immersione in un'altra realtà, l'unico rifugio possibile. Un altro operatore: «Sono aumentate le situazioni di fobia scolare, cioè il rifiuto della scuola. L'ansia porta ad allontanarsi da un contesto vissuto come richiedente». Perché accade? «La società è cambiata, mancano figure di riferimento solide sia in famiglia che negli ambienti frequentati dagli adolescenti. Occorre lavorare con genitori e docenti, dare strumenti di comprensione profonda di questi cambiamenti e va supportata la funzione genitoriale».

NON SOLO COVID

Conclude Catterina Seia: «Il trauma della pandemia ha accelerato fenomeni in fieri. Si sono innestate poi altre complessità, la guerra con le sue conseguenze emotive ed economiche, la crisi climatica. Fuori da ogni retorica, l'era dell'incertezza necessita di un cambio di paradigma. Il Cuneese ha grandi professionalità, un patrimonio di competenze, servizi e progettualità innovative, coraggiose e antesignane, da valorizzare e far crescere, partendo dall'ambito sanitario, dal sociale, dalle cooperative abitate a lavorare in rete, dai Comuni che hanno avviato tavoli intersettoriali di politiche giovanili. Pensiamo ai progetti del Cantiere adolescenza dell'Asl Cn1 o al più recente Rete senza fili per insegnanti e genitori dell'Asl Cn2, assunto tra le buone pratiche europee».

Matteo Viberti



FATCAMERA / ISTOCK